

Il Sole 24 ORE
DIRETTORE RESPONSABILE
 Roberto Napolitano
VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),
 Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti,
 Fabrizio Forquet (redazione romana)
UFFICIO DEI CAPOREDATTORI CENTRALI:
 Capo: Marina Macelloni
 Vice: Alberto Trevisoi
Integrazione quotidiano-online: Mauro Meazza
Informazione normativa e Lunedì: Salvatore Padula
Ufficio centrale: Massimo Esposti, Federico Momoli,
 Guido Palmieri, Giorgio Santilli, Alfredo Sessa
Segretario di redazione: Marco Mariani
ART DIRECTOR: Francesco Narracci
RESPONSABILI DI SETTORE: Daniele Bellasio, Luca
 Benecchi, Paola Bottelli, Enrico Brivio, Jean Marie
 Del Bo, Francesco Gaeta, Attilio Geroni, Laura La
 Posta, Walter Mariotti, Christian Martino,
 Armando Massarenti, Lello Naso, Antonio Quaglio,
 Fernanda Roggero

GRUPPO EDITORIALE
PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Un po' di realismo sul pianeta Eupalla

CALCIATORI IN SCIOPERO

Dunque, domenica il campionato di calcio potrebbe non partire. L'assemblea della Lega, l'organo in cui sono rappresentate le società di calcio, non ha ratificato l'accordo raggiunto nella scorsa primavera perché non conteneva due modifiche. La prima: il contributo di solidarietà è a carico dei calciatori e non delle società. La seconda: i calciatori fuori rosa (in esubero), regolarmente retribuiti, non si alleneranno con la prima squadra. L'associazione calciatori (Aic) ha minacciato lo sciopero. Qualcosa non torna: il presidente dell'Aic, Tommasi, aveva detto che nessun calciatore si sarebbe rifiutato di versare il contributo di solidarietà. Evidentemente lo fa l'Associazione. Il secondo aspetto, i fuori rosa, è risibile. Atleti, pur pagati profumatamente, chiedono di decidere dove e quando allenarsi. Dicono i calciatori che così si tutelano i più deboli, i calciatori delle serie inferiori che non ricevono lo stipendio. Quello che i calciatori non capiscono, la Spagna insegna, è che presto lo stipendio rischiano di non riceverlo anche gli atleti di Serie A. I soldi non sono infiniti ed è bene che tutti, proprio tutti, facciano la loro parte. Si sveglino anche i presidenti e smettano di elargire retribuzioni che fanno arrisore. Nessuno, in questi i calciatori hanno ragione, ha sottoscritto contratti con pistole alla tempia. Un po' di realismo, anche sul pianeta di Eupalla, non guasterebbe.

Le proteste anti-Tav e la pazienza di tutti

VAL DI SUSA

Si convocano tra loro con brevi messaggi via Twitter, usando Messenger o con Sms sui telefonini. Sono i no-Tav che anche ieri si sono scontrati contro le forze dell'ordine a Chiomonte, paesino sopra Susa. Ecco uno dei loro "tweet" divulgato ieri pomeriggio, quando è stato necessario allargare il cantiere dove gli operai addetti allo scavo lavorano sempre più preoccupati: «È più che mai indispensabile - dice il messaggio diramato attorno alle 14 - la presenza di tutti/e alla baita Clarea. Chi riesce salga immediatamente». Con messaggi brevi e veloci come questo, le frange "antagoniste" che vengono dalla città si mescolano ai valligiani ed emulano le dinamiche dei rivoltosi ladri dell'altra settimana a Londra. Ma in Val di Susa la vicenda Tav non è una fiammata. Dura da anni, e con ogni probabilità durerà ancora a lungo, a ogni cantiere, a ogni viadotto, a ogni terrapieno. È un lavoro che impone pazienza. Si stancheranno prima le imprese che cercano di costruire l'opera, prima i valligiani o prima i "ribelli urbani" convinti di essere eroi negativi? Di sicuro si sono già stancati gli italiani.

Se ora Germania non vuol dire fiducia

IL SENTIMENT DELLE IMPRESE

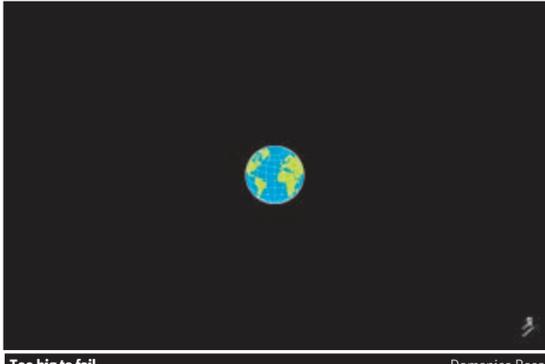
C'è un valore simbolico nel dato sulla fiducia degli imprenditori tedeschi diffuso ieri. Ad agosto la fiducia sul futuro della congiuntura economica è scesa di 4,2 punti. Si tratta del calo più forte dal novembre del 2008, esattamente due mesi dopo lo scoppio della crisi partita con il fallimento di Lehman Brothers. Secondo gli imprenditori tedeschi, dunque, sull'economia globale si allungano ombre analoghe a quelle del 2008-2010. Il superamento delle difficoltà, la crescita tedesca, la ripresa dell'economia, soprattutto nella stessa Germania, è stato un fatto effimero? I dati sulla crescita ferma diffusi nei giorni scorsi e l'andamento dei mercati nel mese di agosto non hanno certo aiutato. Gli imprenditori tedeschi non intravedono la luce in fondo al tunnel di questi giorni. L'economia della Germania, e gli imprenditori tedeschi, non sono insensibili alle turbolenze che ruotano intorno al loro Paese. Il problema del debito sovrano e della crescita riguarda Berlino come tutti. Forse solo la signora Merkel non se n'è accorta, se anche il padre della patria e dell'Europa, Helmut Kohl, ieri invitava a riprendere in mano la bussola della tradizione continentale tedesca.

Lettere

Ossigeno all'economia con un Fisco più equo e credibile

La riforma fiscale è altrettanto importante di quella previdenziale ma il Governo preferisce inferire su pensionati e pensionandi quasi che fossero il peso morto del nostro sistema economico. Solito refrain: si congelano le pensioni, si rinvia la quiescenza di chi varca la finestra e si lascia parcheggiati in famiglia migliaia di giovani in cerca di lavoro (bamboccioni per necessità). Eppure oggi per il nostro Paese una riforma fiscale è urgente, anzi urgentissima: l'Italia ha necessità di adottare un sistema fiscale più moderno che, da una parte, non limiti ma anzi incentivi lo sviluppo economico e sociale, dall'altra, sia equo e soprattutto credibile. Perciò la riforma fiscale deve essere necessariamente accompagnata da una riforma dello Stato nel segno della lotta agli sprechi, ai privilegi, alle caste; dall'introduzione della semplificazione della pubblica amministrazione e della sua informatizzazione. D'altra parte un Fisco più equo significa anche, in generale, una minore pressione fiscale e quindi nuovo ossigeno per l'economia (in particolare, incrementando i consumi di famiglie e imprese).

Mario Corti
 Omega (VB)



Too big to fail

Domenico Rosa

E se tornassimo all'Ige?

Mi ricordo che prima dell'entrata in vigore dell'Iva (1973) vi era in uso la famosa Ige (Imposta generale sull'entrata) che veniva corrisposta mediante l'applicazione di marche madre (sull'originale da consegnare al cliente) e figlia (sulla copia dell'emittente). L'incasso da parte dell'Erario era immediato, anzi, in anticipo nel momento dell'acquisto delle marche. Nessun credito d'imposta, vero o fasullo. Il pagamento era facilmente riscontrabile mediante semplice esibizione delle fatture, sia emesse che ricevute. Ipotizziamo per un momento di tornare a versare l'Iva con l'applicazione delle marche sulle fatture, rendendola ovviamente

indetraibile ai fini Iva ma deducibile ai fini delle imposte dirette per gli utilizzatori imprenditori, in quanto tale tributo incrementa il costo del bene o del servizio acquistato. Ebbene, penso che lo Stato potrebbe incassare, almeno per la vendita di beni, in media un buon 20% in più di ora, a seconda della lunghezza della fase distributiva dei beni.

Luigi Mantovani
 Dottore commercialista
 Cremona

La riforma dei giudici tributari

Tremila giudici delle 130 commissioni tributarie d'Italia sono insorti contro la nuova disciplina sulla incompatibilità introdotta nel decreto relativo alla manovra

Le lettere vanno inviate a:
 Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore" - Via Monte Rosa, 91
 20149 Milano - fax 02.312055
 email: letterealsole@ilssole24ore.com
 Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

DONNE E PENSIONI

L'innalzamento dell'età per finanziare il welfare rosa

di **Alessandra Casarico**
 e **Paola Profeta**

In questo momento così critico e così serio della storia del nostro Paese donne e pensioni tornano al centro del dibattito. Si è deciso che l'età pensionabile delle donne, già aumentata recentemente per le lavoratrici del settore pubblico, aumenterà gradualmente anche nel settore privato. Nel pubblico impiego l'aumento è stato deciso in conseguenza di una sentenza della Corte di giustizia europea che richiedeva all'Italia di equiparare l'età di pensionamento di uomini e donne nella Pa, portando anche per le donne, gradualmente, l'età di pensionamento dai 60 anni previsti ai 65 degli uomini. È interessante ricordare la motivazione della Corte europea, troppo spesso dimenticata o distorta in tante voci del dibattito attuale: si riteneva che l'uscita anticipata dal mondo del lavoro delle donne rispetto agli uomini fosse una discriminazione contro le donne. Andare in pensione prima significava ridurre le loro possibilità di accumulare reddito per la vecchiaia e aumentare il rischio di povertà. Un risultato aggravato dalle difficoltà di accesso e di carriera delle italiane sul mercato del lavoro.

Oswaldo Papa
 Presidente del Movimento nazionale giustizia tributaria

Nel privato la decisione arriva nella fase più difficile della crisi economica. Se riprendiamo le motivazioni, corrette, alla base dell'aumento dell'età pensionabile femminile nel pubblico, la decisione è difficilmente contestabile. Non è un delitto far lavorare le dipendenti del settore privato più a lungo, se consente loro di ottenere pensioni più adeguate. In realtà non è un delitto aumentare in generale l'età pensionabile di uomini e donne a fronte dell'invecchiamento della popolazione, visto che lo status quo non è una soluzione fattibile e l'alternativa sono pensioni meno generose o contributi sociali più elevati a carico delle generazioni più giovani. In questo contesto meglio sarebbe, come noi e voci autorevoli abbiamo già sottolineato, recuperare la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro per uomini e donne, con una finestra di età di pensionamento flessibile, spostata in avanti quanto necessario, ma a scelta del lavoratore. È un diritto del lavoratore, uomo o donna, decidere quando andare in pensione, all'interno di una finestra di età. La flessibilità in uscita, prevista originariamente dalla riforma Dini, e poi rimossa, non solo è una possibile soluzione per superare le differenze di genere nel sistema pensionistico, ma, se associata a uno schema incentivante al prolungamento dell'età lavorativa, potrebbe anche rappresentare un'efficace risposta alla sfida dell'invecchiamento. È chiaro che non solo i lavoratori, ma anche le imprese dovranno rispondere a questo incentivo.

Veniamo però alle note dolenti. Lavorare più a lungo non è un delitto. Ma potrebbe diventare un inganno per le donne? Il sospetto è forte e non possiamo abbassare la guardia. Come ben sappiamo, i miliardi di risparmi stimati derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego che erano destinati a essere investiti in misure di welfare e conciliazione della vita familiare e lavorativa non hanno in realtà avuto questa finalità. Eppure mercato del lavoro e pensioni sono strettamente legati ed equiparare uomini e donne nelle pensioni ha senso solo nella misura in cui anche nel lavoro si va nella stessa direzione. La parità nelle pensioni doveva - e deve - essere un'occasione per promuovere la parità nel lavoro con misure concrete. Non solo per motivazioni di equità o giustizia, ma perché, come abbiamo più volte sottolineato, le misure a favore della conciliazione e rappresentano un'opportunità di promozione e sviluppo del lavoro delle donne, che è a sua volta un motore essenziale e prioritario per la crescita del Paese. Con l'aumento dell'età pensionabile delle donne nel privato ci saranno altri risparmi. È ora di smettere di fare cassa in modo miope e di investire in misure a favore della crescita economica. A maggior ragione perché il momento è critico. Il nostro Paese ha bisogno di crescere, come sentiamo ripetere da tutti gli esperti, e, aggiungiamo noi, il lavoro femminile può dare un contributo importante. Mancare anche questa opportunità sarebbe, questo sì, un gravissimo delitto.

<p>Il Sole 24 ORE.com</p> <p>GLI ECONOMISTI SUL SITO DEL SOLE 24 ORE www.ilssole24ore.com</p>	<p>JAN SCHILDBACH</p> <p>Sistema bancario sempre più internazionale Secondo Deutsche Bank Research, nonostante le previsioni fosche, le attività oltrefrontiera si sono stabilizzate</p>	<p>JAGDISH BHAGWATI</p> <p>Sui servizi lo spauracchio dell'esternalizzazione Il mito che descrive l'esternalizzazione come un insulto deve essere sfatato: tutti ne traggono vantaggi</p>	<p>PAUL KRUGMAN</p> <p>I dati positivi dell'economia del Texas sono una leggenda Anche se l'occupazione in Texas è cresciuta più che in altri Stati Usa, il Pil pro capite reale è aumentato di poco</p>
--	---	--	---

LA RICETTA PER LA CRESCITA

Sette proposte per ripartire

Priorità a lavoro e innovazione ma serve soprattutto una regia unica

di **Vittorio Terzi**

Imprese, banche, parti sociali chiedono una discontinuità per rilanciare il Paese. Il Governo non può limitarsi a un confronto ma deve portare a un'azione collettiva organizzata. In Italia la crescita stenta perché la produttività è scarsa, si utilizza male il fattore lavoro, si investe poco in innovazione, si esporta in mercati a bassa crescita. Questi gap possono essere superati.

Abbiamo molte potenzialità che possono essere motori di crescita. La trasformazione non può essere conseguita con la sola iniziativa individuale o con sussidi e aiuti di Stato. Il rilancio richiede tre condizioni: un rinnovamento della politica industriale, uno scatto in avanti della leadership nel privato e una regia che raccolga le energie verso nuovi obiettivi. È arrivato il momento di avviare questo processo, di superare le posizioni di parte, di prendere atto che l'equilibrio di finanza pubblica è un vincolo imprescindibile.

Riduzione della fiscalità per le imprese, progetti infrastrutturali van bene per l'innescio dello sviluppo ma per sostenere lo sviluppo in un Paese con una demografia che non cresce è necessario altro. Le nostre ricerche sulla crescita ci stimolano a delineare sette proposte come base di un programma.

- Liberalizzare a tutto campo. In un'economia senza la flessibilità del cambio e con limitata disponibilità di risorse pubbliche l'unica via per ridare slancio alla competitività è liberare il sistema dai freni che scoraggiano la capacità di iniziativa. Bene la recente deregolamentazione del commercio, molto ancora da fare.
- Modernizzare il mercato del lavoro. Il Paese deve recuperare a capacità produttiva risorse poco utilizzate come giovani, donne, over 50, immigrati. Altri Paesi lo hanno fatto: la Svezia con una disciplina più flessibile del contratto, Danimarca e Regno Unito con la gestione sistematica della riqualificazione nei passaggi critici dell'età lavorativa, molte nazioni con un sistema di immigrazione finalizzato alla crescita e alla copertura dei gap non soddisfatti da capacità lavorative nazionali.

● Aumentare la produttività dei servizi. Negli ultimi 25 anni la manifattura in Italia e in Europa ha aumentato la produttività del 35% guadagnando capacità competitiva. I servizi, ovvero il 70% del valore aggiunto del Paese, sono rimasti indietro, frammentati e con elevate inefficienze di sistema. Il loro contributo alla generazione di ricchezza può aumentare rimuovendo le barriere all'entrata, stimolando l'uso di tecnologia e l'introduzione di standard, favorendo la collaborazione tra piccoli operatori.

- Aumentare la produttività del settore pubblico. Anche questo settore ha un peso rilevante sull'economia. Le privatizza-

zioni possono aiutare a liberare risorse ma non basta. Le metodologie per aumentare produttività e efficienza delle imprese sono applicabili anche nel pubblico. Una ricerca McKinsey stima che la produttività del pubblico nei paesi Ocse può aumentare del 20% (150 e 300 miliardi di euro) con l'utilizzo dell'informatica.

- Aumentare la produttività nell'uso dell'energia. Come per il lavoro anche nell'energia è importante creare condizioni per lo sviluppo di soluzioni innovative, più efficienti.
- Sostenere l'export verso mercati ad alta crescita. Per aiutare le imprese a reindirizzare le attività verso mercati ad alta

L'attivista indiano



I politici ad Hazare: «Sospendi il digiuno»

Il digiuno di Anna Hazare è giunto ormai al nono giorno. Il 74enne attivista indiano sta attuando la sua protesta nel centro di Nuova Dehli (nella foto, sotto un ritratto di Gandhi) per denunciare la rete di corruzione che stringe l'India alla gola. Ieri i partiti di maggioranza e opposizione si sono uniti in un appello affinché Hazare riprenda a nutrirsi.

crescita è necessaria una più intensa azione di "diplomazia economica" e di supporto sul campo. Nella manifattura i Paesi emergenti aumentano la competitività e guadagnano terreno. Le nuove opportunità export emergeranno nei servizi ad alto valore aggiunto dove lo sviluppo internazionale della nostra offerta va potenziato.

- Dare impulso a innovazione e imprenditorialità. In Italia il settore privato investe poco in innovazione, la clamorosa imprenditorialità degli italiani trova solo un parziale riscontro nella realtà. Per stimolare i privati a fare impresa e a innovare non servono sussidi. Occorre ridurre le barriere alla nascita di nuove imprese e definire un regime regolatorio più aperto, stabile e prevedibile. Va valorizzata la ricerca favorendo una cooperazione più sistematica tra università e imprese e stimolando il venture capital. Nel privato le piccole e medie imprese devono superare l'handicap della dimensione con la collaborazione multicompany, i consorzi, i progetti in partenariato. Investire in Italia deve ritornare a essere attrattivo anche per le grandi imprese internazionali che, oltre a risorse finanziarie, portano innovazione, produttività, crescita. Servono sistema giuridico più snello, fiscalità e regole meno penalizzanti, infrastrutture di base più efficienti.

Il passaggio dalle proposte all'azione comporta il varo di riforme a livello governativo e il lancio di iniziative pubblico-private da gestire con una regia unica. Si costituisca una task force dedicata, guidata dal Governo e composta da imprese, banche, forze sociali con la missione di raccogliere il contributo di tutti in un programma organico da sottoporre al Parlamento, superando privilegi precostituiti e interessi di parte.

I fondamentali del sistema Italia sono solidi ma la situazione dell'economia è eccezionale e il suo rilancio richiede un approccio straordinario. L'atteggiamento della leadership del Paese verso questa sfida dimostrerà se meritiamo la credibilità che pretendiamo.

Vittorio Terzi è Senior Director McKinsey & Company

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.3120551 - Fax 02.3120582
 AMMINISTRAZIONE - Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.3202211
 Fax 06.32022199 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
 DIREZIONE GENERALE: Gianni Vallardi
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 Tel. 02.3120551 - Fax 02.3120582 - e-mail: segreteria@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.01.90.3022.2888, fax 02.01.90.3022.2819, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,50 (il venerdì € 1,50 con il magazine "TL - Intelligenza in Lifestyle" e "Ventiquattro" in abbinata obbligatoria quando previsti). Abbonamento Italia 359 numeri: € 430,00 (sconto 20% sul prezzo di copertina) + € 19,90 per contributo spese di spedizione se consegna postale. L'abbonamento Italia con consegna postale NON comprende i magazine "TL - Intelligenza in Lifestyle" e "Ventiquattro". L'abbonamento estero Europeo al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10993 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P.

/LOCALITÀ / TELEFONO E FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE S.p.A. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editrice presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti

agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.01.90.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al 02.01.90.3022.2819. Il titolo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Casali 67061 (AQ) - Società Edit. "Arena" S.p.A., via Torricella 14, 20060 Casale di Sommacampagna (VR) - Ets 20020 S.p.A., 8° strada, 29 anni industriale, 051000 (CT) - Puligrafico Samio S.r.l. C.da Torrepalazzo, zona industriale 83030 Torrecuso (BN) - Stampa quotidiana S.r.l., via Gallo Galles 280/A, località Fossione, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Omodeo n. 09030 Elmas (CA) - B.E.A. Printing B.V.B.A. Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedijevparak), 2800 Mecken (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m. dis. Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02. 28521

Certificato AdS n. 6011 del 10/12/2008
 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
 La struttura del Sole 24 Ore di oggi 25 agosto è stata di 299.207 copie